Convivenza: i nuovi diritti

- Per quanto riguarda i conviventi, la parte più importante della nuova normativa riguarda senza dubbio l'acquisizione di diritti che fino ad oggi non erano mai stati garantiti dalla legislazione nazionale.
- Il testo prevede infatti delle tutele anche per coloro che decidono di optare per la convivenza. Scendendo nel dettaglio, ai soggetti interessati si applicheranno gli stessi diritti validi per i coniugi nei casi previsti dall'ordine penitenziario. I conviventi potranno inoltre avere diritto reciproco di visita, di assistenza e di accesso alle informazioni in caso di malattia o ricovero ospedaliero e avranno la possibilità di designare il partner come proprio rappresentante (scegliendo anche se conferirgli poteri pieni o limitati) in caso di una malattia che comporti incapacità di intendere e volere e in caso di morte (per quanto riguarda la donazione di organi, le modalità di trattamento del corpo e il funerale).

La scelta dovrà avvenire :

- in forma scritta e autografa o, in alternativa, in forma verbale alla presenza di un testimone.
- Ulteriore diritto riguarderà il convivente di fatto che presta stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente. In base alla nuova normativa il primo potrà partecipare agli utili e ai beni dell'impresa familiare, a meno che non si stato posto in essere un rapporto di società o di lavoro subordinato.
- Da sottolineare inoltre che in caso di decesso di uno dei due conviventi a causa di un illecito compiuto da terzi, il superstite avrà diritto al risarcimento in base agli stessi parametri previsti per i coniugi.
- Infine si prevede la possibilità per il convivente di nominare l'altro come proprio tutore, amministratore di sostegno curatore in caso di interdizione o inabilità.

Convivenza: la casa comune: il ridotto riconoscimento del diritto all'abitazione

- Se il proprietario della casa è solo uno dei due conviventi, nel caso in cui morisse, il partner superstite avrà diritto di continuare a vivere nell'abitazione comune "per due anni o per un periodo pari alla convivenza se superiore a due anni. In ogni caso non si potranno superare i 5 anni. In presenza di figli minori o disabili, il convivente superstite avrà diritto di continuare a risiedere nella stessa casa di comune residenza per un periodo non inferiore a tre anni. Il diritto decade nel momento in cui il partner cessi di abitare stabilmente nella casa comune, o in caso di nuova convivenza, matrimonio o unione civile.
- Se i due conviventi risiedono invece in un abitazione in affitto intestato solo ad uno dei due, in caso di morte del conduttore o di suo recesso, l'altro avrà la possibilità di succedergli nel contratto.
- In ultimo la nuova legge prevede che i conviventi possano avere diritto ai titoli di preferenza assegnati ai nuclei familiari per le graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare.

Convivenza: mantenimento e alimenti

- In base alla legislazione vigente, le persone che versano in stato di bisogno e non sono in grado per vari motivi di provvedere al proprio mantenimento hanno diritto agli alimenti. Questi ultimi devono essere versati in primis dal coniuge e poi eventualmente (nell'ordine) dai figli, dai genitori, dai generi, dai suoceri e dai fratelli. La vecchia versione del DdL Cirinnà prevedeva che il convivente "più forte" provvedesse al mantenimento di quello più debole.
- **La nuova formulazione** stabilisce invece che, il giudice possa obbligare l'ex convivente ad adempiere gli alimenti per un periodo proporzionale alla durata della convivenza solo nel caso in cui tutte le altre categorie previste dalla legge, eccezion fatta per i fratelli, non possano farlo. Nell'elenco fornito in precedenza dunque, i conviventi "<u>si situano al penultimo posto</u>" prima dei fratelli. Da sottolineare che l'obbligo scatta solo nel caso in cui l'ex convivente si trovi in stato di bisogno o sia impossibilitato a provvedere al proprio mantenimento.

Convivenza: il nuovo contratto

- I conviventi che vorranno avere ulteriori vincoli patrimoniali avranno la possibilità (e non l'obbligo) di stipulare un contratto di convivenza creato ad hoc per disciplinare i rapporti patrimoniali tra le due parti. Il documento dovrà essere redatto in forma scritta e dovrà essere ricevuto da un notaio o da un avvocato che, dopo averlo autenticato e averne attestato la conformità, provvederà ad inviare copia del contratto al comune di residenza (entro 10 giorni dalla ricezione) per l'iscrizione all'anagrafe della coppia.

…

- All’interno del contratto i conviventi potranno decidere sulle modalità di contribuzione alle necessità di coppia e sul regime patrimoniale scelto (divisione o comunione dei beni).
- Il contratto verrà considerato nullo in presenza di un vincolo matrimoniale, di un'unione civile o di un altro contratto di convivenza di uno o di entrambi, nel caso in cui non sussistano le condizioni di legame affettivo, assistenza fisica e morale, ecc.

In ultimo…

- la nullità scatterà nel caso in cui il documento venga stipulato da un minore non autorizzato dal Tribunale, da una persona interdetta giudizialmente o in caso di condanna di uno dei due conviventi per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra. Il contratto potrà anche essere sciolto, sia in accordo che unilateralmente, o in caso di successivo matrimonio, unione civile e morte.

Stepchild adoption per coppie gay: è realtà?

- **Il sì della Cassazione nei casi particolari**

La stepchild adoption tolta dalla legge Cirinnà potrebbe rientrare tramite vie giudiziarie:

- la Cassazione ha detto sì all'adozione del figlio del partner gay nei casi previsti dalla legge

- Novità sul fronte **stepchild adoption**: l'adozione del figlio del partner, esclusa dalla legge Cirinnà, ha il **via libera della Cassazione**. Il caso particolare in questione, che ha visto concessa l'adozione della figlia della partner in una coppia omosessuale, dà il via all'**approvazione della stepchild adoption** in situazioni simili.

Come sappiamo …

- la legge sulle Unioni Civili, approvata in via definitiva l’11 maggio 2016, è passata senza stepchild adoption, ossia l’adozione del figlio del partner, per le **coppie omosessuali**

La stepchild adoption non è una novità in Italia, né è da riferire esclusivamente alle coppie gay.

- Nel nostro Paese l'**adozione del configlio** è stata introdotta nel 1983 (Legge 184/1983) e prevede l'adozione del figlio minorenne del coniuge o convivente nei casi in cui il genitore biologico dia il consenso e che l'adozione corrisponda all'interesse del figlio.

In origine la stepchild adoption era ammessa solo per le coppie sposate, ma dal 2007 è stata estesa anche ai conviventi

- Il **ddl Cirinnà** voleva inserirla nella legge sulle Unioni Civili, consentendo anche al componente di una coppia gay di adottare il figlio del partner. La proposta è stata però bocciata e la stepchild adoption stralciata dall’articolo 5.

Adesso …

- una recente sentenza della Cassazione, che si è pronunciata in tema di stepchild adoption per le coppie omosessuali **“in casi particolari”** previsti dalla legge 184/1983, potrebbe far cambiare la direzione del vento.

…

- Infatti la prima Sezione Civile della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del procuratore generale e ha confermato la sentenza della Corte d’Appello di Roma con la quale è stata **accolta la domanda di adozione** di una minore proposta dalla partner e convivente stabile della madre. A renderlo noto è stata la stessa Cassazione attraverso un comunicato.

Stepchild adoption per coppie gay: quando è ammessa?

- Con la **sentenza 12962/16**, la Corte Suprema si è pronunciata sull'**adozione in casi particolari** previsti dalla legge 184 del 1983. I giudici della Suprema Corte hanno confermato l'adozione per una coppia di donne omosessuali affermando che la stepchild adoption *"non determina in astratto un conflitto di interessi tra il genitore biologico e il minore adottato, ma richiede che l'eventuale conflitto sia accertato in concreto dal giudice"*.

Inoltre…

- secondo la Corte Suprema questa adozione *“prescinde da un preesistente stato di abbandono del minore e può essere ammessa sempre che, alla luce di una rigorosa indagine di fatto svolta dal giudice, realizzi effettivamente il preminente interesse del minore”*.

Ribadendo il principio giuridico …

- in linea con tutta la giurisprudenza italiana ed europea, già nel 2014 e 2015 il Tribunale dei Minori di Roma aveva sancito che l'**orientamento sessuale** di chi adotta non costituisce un elemento ostativo alla stepchild. Dopo aver verificato con estrema attenzione che la convivente della madre biologica del minore aveva stretto un **legame affettivo importante** con il minore e aveva anche tutti i requisiti (sia giuridici eche etici) per essere un buon genitore, le sue **capacità genitoriali** non potevano essere di certo ostacolate dal suo orientamento sessuale.

Che significato ha la **sentenza della Cassazione** sull'adozione del configlio per le coppie gay?

- Alla Corte Suprema spetta l'**ultima parola**, per cui si va ora a dettare la linea interpretativa sulla stepchild in tutti i tribunali d'Italia. Ciò significa che i giudici, **per i casi particolari** in cui l'adozione può essere ammessa, applicheranno anche per le coppie omosessuali le norme del ddl Cirinnà stralciate dalla maggioranza.
- In ogni caso non sorprende la decisione della Cassazione di pubblicare la sentenza ora che la stepchild adoption è un tema molto meno incandescente.

Stepchild adoption coppie gay: perché è stata eliminata dalla Legge Cirinnà?

- La legge Cirinnà ha avuto un iter piuttosto lungo e articolato, soprattutto a causa delle forze cattoliche in gioco, ostative sul fronte adozioni e stepchild per le coppie omosessuali.
- Per approvare il ddl Cirinnà il PD ha dovuto cedere a un compromesso con il Ncd di Alfano che chiedeva lo stralcio della stepchild per le coppie gay. Una delle principali motivazioni sarebbe quella di evitare di aprire la strada alla "pratica abominevole" dell'utero in affitto.

Ovviamente

- si tratta di una spiegazione insensata e infondata visto che oggi la stragrande maggioranza delle coppie che ricorre alla maternità surrogata è eterosessuale. Ma per poter far approvare la legge sulle Unioni civili senza ulteriori ritardi si è preferito sacrificare l'adozione del configlio, fino ad oggi. Infatti la decisione della Cassazione rimescola le carte sul tavolo e dà ancora una **speranza alle famiglie arcobaleno** di tutta Italia.

Grazie per l’attenzione…

Avv. Roberta Travia

Docente di Diritto Civile